



道

THE  
SAŪ  
RŪM

FIDEI

信

SINTESI DEI PANNELLI ESPOSITIVI  
TESTI IN ITALIANO

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

Il processo di evangelizzazione del Giappone, cominciato nel 1549 con l'arrivo di San Francesco Saverio, registra un iniziale successo: si convertono e ricevono il battesimo un gran numero di persone, inclusi alcuni importanti feudatari della regione di Kyushu. La presa del potere da parte dello shogun Tokugawa, che unifica il Paese e ne diventa di fatto la massima autorità, cambia tutto. Nel quadro di una politica di rigida chiusura ad ogni influenza straniera, nel 1612 viene promulgato il Kinkyō-rei, il bando del cristianesimo dal Giappone. Esso inaugura una stagione di sistematica e radicale persecuzione, destinata a durare oltre 250 anni.

In quel lungo e triste periodo, si verificano però due fenomeni di assoluto interesse per la storia dell'evangelizzazione: quello dei missionari che, per alcuni anni, continuano ad affluire e ad agire nascostamente nel paese del Sol Levante, andando incontro a morte certa; quello dei "cristiani nascosti", i quali, terminato il flusso dei missionari, tengono accesa la fiamma della fede nelle famiglie e nelle piccole comunità, anch'essi sfidando la morte, in regime di assoluta clandestinità.

Il domenicano lucchese fra' Angelo (Michele) Orsucci appartiene alla schiera dei primi: il suo anelito missionario e il desiderio del martirio lo conducono prima nella provincia di Spagna, da dove si poteva partire per l'America e per l'Asia, quindi nelle Filippine e infine in Giappone, dove sbarca nel 1618. Dopo pochi mesi viene scoperto e imprigionato. Nei quattro anni di detenzione, riesce a scrivere alla famiglia: "Io sono contentissimo per il favore che Nostro Signore mi ha fatto e non cambierei questa prigionia con i maggiori palazzi di Roma". Viene martirizzato il 10 settembre 1622.

I 450 anni della nascita del Beato (8 maggio 1573) sono l'occasione per dedicare una mostra alla straordinaria vicenda dei missionari martiri e dei "cristiani nascosti" del Giappone. La mostra si compone di diverse sezioni, dedicate ad alcuni preziosi documenti dell'epoca, a un'ampia serie di pannelli didattici, alla ricostruzione di ambienti e oggetti. È frutto di importanti collaborazioni – istituzioni culturali vaticane, giapponesi e lucchesi – per le quali è doveroso esprimere profonda gratitudine.

Ricordare i missionari martiri e i "cristiani nascosti" non è solamente prestare un tributo a una storia gloriosa, ma riveste una singolare attualità: infatti la Chiesa-in-uscita auspicata da Papa Francesco non potrà svilupparsi se nel popolo di Dio si affievoliscono la stima per il dono prezioso della fede e lo zelo per la missione. Oggi, come nel Giappone di quei tempi, è il momento del coraggio.

Lucca/Roma, dicembre 2023

S.E.R. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca  
Prof. Arch. Olimpia Niglio

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## I

1549

### FRANCISCO XAVIER

Francisco Xavier (1506-1552), gesuita spagnolo, è stato missionario in Asia e nel 1622 proclamato Santo da papa Gregorio XV. Nel 1927 è stato proclamato Patrono delle missioni.

Il 6 maggio 1542 arriva a Goa, capitale dell'impero portoghese delle Indie, dopo aver percorso 20.000 chilometri da Lisbona. Il viaggio durò poco più di un anno. Fino al 1544 resta in una località chiamata "la Costa della Pescheria", vivendo con gli autoctoni e i Portoghesi che si erano insediati lì seguendo le rotte mercantili. Intanto proprio su questa isola matura l'idea di procedere nel suo cammino e di spingersi fino alle coste dell'estremo Oriente, quindi fino al Giappone dove arriva nell'agosto 1549 sull'isola di Kagoshima. Già nella lettera del maggio 1546, di cui si conserva una copia presso il Museo dei 26 Martiri di Nagasaki, Saverio mette in opera la missione che gli era stata affidata: l'annuncio del Vangelo.

## 2

1579

### ALESSANDRO VALIGNANO E DANIELLO BARTOLI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Dopo la partenza nel 1551 di Francisco Javier, in Giappone già si contava un consistente numero di convertiti al cristianesimo e molti altri gesuiti giunsero per continuare la missione intrapresa. Fu il gesuita Daniello Bartoli (1603-1685), che nel 1660 aveva dato alle stampe i cinque libri su *Istoria della Compagnia di Gesù*, che aveva esaminato la complessa situazione dell'evangelizzazione in Giappone anche grazie alle numerose lettere spedite dai suoi confratelli. Negli scritti di Bartoli emerge il nome di Alessandro Valignano (1539-1606), proveniente dalla città di Chieti, in Abruzzo, e giunto in Giappone (Kyūshū) il 25 luglio 1579. Valignano fu promotore di un'importante missione per la consacrazione al cristianesimo delle terre d'Oriente.

Una volta in Giappone Valignano trasse la conclusione della necessità di attivare il metodo missionario dell'*accommodatio* dei religiosi europei agli usi locali, incentivando lo studio della lingua locale come imprescindibile strumento di comunicazione, e dall'altro lato fondando seminari di formazione del clero giapponese. Valignano fu promotore dell'Ambasciata Tenshō (1582-1590) la prima missione diplomatica giapponese inviata presso la Santa Sede.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 3

### 1580

#### INCULTURAZIONE E MISSIONARI CRISTIANI IN GIAPPONE

L'arte *nanban* si è sviluppata in Giappone tra il XVI e il XVII secolo, con l'arrivo dei primi europei sull'isola, in particolare portoghesi e spagnoli. La parola *nanban* significa letteralmente “barbari del sud”, termine che fu coniato in Cina e poi diffuso in Giappone per descrivere gli Europei, e dove la parola “barbaro” si riferisce all'idea di straniero e non al significato dispregiativo. Ciò nonostante, è innegabile che all'epoca sussistesse un particolare atteggiamento nella percezione dell'altro, in quanto la prima impressione che gli Europei ebbero dei giapponesi fu estremamente positiva: venivano descritti come un popolo educato, colto e di bell'aspetto; i giapponesi avevano, invece, una prospettiva opposta dei mercanti Europei, i quali venivano descritti come persone rozze a causa di alcuni comportamenti come il mangiare con le mani o l'incapacità di trattenere le proprie emozioni.

I due paraventi conservati presso il Museu Nacional de Arte Antiga di Lisbona descrivono l'arrivo dei missionari occidentali e le prime testimonianze dei giapponesi convertiti al cristianesimo. Le opere sono attribuite all'artista giapponese Kanō Naizen (1570-1616) e realizzate al principio del XVII secolo.

## 4

### 1582-1590

#### AMBASCIATA TENSHŌ. PRIMO VIAGGIO DIPLOMATICO DI GIAPPONESI CRISTIANI PRESSO LA SANTA SEDE.

L'idea di una missione giapponese in Europa, nota anche con il nome di Ambasciata Tenshō, fu molto caldeggiata dal gesuita Alessandro Valignano e sostenuta da tre principi giapponesi: Ōmura Sumitada (1532–1587), Ōtomo Sōrin (1530–1587) e Arima Harunobu (1567–1612). La missione partì da Nagasaki il 20 febbraio 1582 e terminò otto anni dopo con il rientro nel luglio 1590. Furono quattro gli ambasciatori giapponesi ordinati gesuiti dallo stesso Alessandro Valignano. Precisamente questi ambasciatori sbarcarono nel porto di Livorno nel marzo del 1585, in piena Controriforma, e venuti in Italia proprio per offrire la loro obbedienza al papa Gregorio XIII e poi al suo successore papa Sisto V. Come indicato nel breve “Ex Pastoralis Officio” del 1585 papa Gregorio XII riservò le missioni in Giappone ai soli Gesuiti. Intanto proprio durante la visita presso la Santa Sede i quattro giovani giapponesi dell'Ambasciata Tenshō parteciparono alla cavalcata papale di Sisto V a seguito della morte di papa Gregorio XIII (10 aprile 1585). Gli appunti di questo importante viaggio fornirono le basi per la “De Missione Legatorum Iaponensium ad Romanam Curiam”, scritta a Macao in Cina dal gesuita Duarte de Sande e pubblicata nel 1590.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 5

### Metà XVI secolo

#### EREDITÀ DELLA PRIMA EVANGELIZZAZIONE. IL PATRIMONIO INTANGIBILE CRISTIANO

Il ricchissimo patrimonio del paesaggio culturale cristiano insediatosi sulle coste meridionali del Giappone a partire dalla metà del XVI secolo ha lasciato un'importante eredità sia tangibile che intangibile. In particolare le prefetture di Nagasaki e di Kumamoto custodiscono oggi un patrimonio cristiano davvero unico in Giappone per la presenza di manufatti ed oggetti che si sono tramandati dal XVI secolo e giunti fino ai nostri giorni. Questo ampio territorio non è solo caratterizzato da elementi materiali come opere architettoniche o artistiche. Edificate a partire dalla fine del XIX secolo, bensì soprattutto da paesaggi sacri nei quali sono riconosciuti quei valori che vanno ben oltre i limiti di una perimetrazione spaziale. Un caso sicuramente interessante è quello della montagna sacra e del villaggio di Kasuga sull'isola di Hirado.

## 6

### 1587 - 1597

#### EDITTO CONTRO I CRISTIANI E I 26 MARTIRI DEL GIAPPONE

L'evangelizzazione cristiana in Giappone proseguì con molte difficoltà ma nel 1587 si contavano già più di 200.000 battezzati, tra cui vi erano anche alcuni daimyō (signori feudali). Intanto proprio nel 1587 il daimyo più potente, Toyotomi Hideyoshi, il più vicino all'imperatore e in un primo momento non ostile al cristianesimo, emise il primo editto contro i cristiani, mettendo al bando i missionari perché indispettito da vari fatti, come il rifiuto dei gesuiti di fornire una nave per invadere la Corea, l'opposizione delle vergini cristiane a divenire concubine dell'imperatore, nonché la volontà di controllare meglio i daimyō convertiti, che parlavano di Gesù come del loro vero Signore.

L'editto rimase comunque pressoché inattuato per diversi anni, fino a quando Hideyoshi, nel novembre 1596, decise a dare inizio alla persecuzione, dopo che uno spagnolo gli aveva messo una falsa pulce nell'orecchio dicendogli che i missionari erano lì per preparare la conquista straniera.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 7

### Fine XVI secolo

#### LE “FUMI-E” E L’ABIURA DEL CULTO CRISTIANO IN GIAPPONE

Lo yefumi o fumi-e, ossia calpestamento, camminare sopra è un termine giapponese che indicava il metodo attraverso il quale i feudali giapponesi verificavano l’adesione al cristianesimo da parte dei cittadini. L’atto imponeva il calpestamento del Crocifisso e dell’immagine della Vergine Maria da parte di un individuo al fine di dimostrare la sua estraneità o la sua abiura nei confronti del culto cristiano e riaffermare al contempo la propria fedeltà allo shogunato Tokugawa.

Si trattava di una pratica alla quale dovevano sottoporsi non solo i giapponesi ma anche gli occidentali che si recavano in Giappone per ragioni diplomatiche e commerciali introdotte in seguito alla rivolta di Shimabara (1637), terminata con il massacro dei cristiani e la cacciata dei missionari dall’arcipelago del Giappone. Le immagini da calpestare erano di solito in pietra scolpita o tavolette di legno stampate: molte erano di pregevole fattura e riflettevano l’alto livello artistico raggiunto dal paese durante il periodo Edo. Oggi se ne possono osservare copie presso i musei della prefettura di Nagasaki dedicati alla storia del cristianesimo.

## 8

### Fine XVI secolo

#### MISSIONARI CRISTIANI TRA TORTURE E PERDITE UMANE.

Alla fine del XVI secolo in Giappone si contavano oltre 200 mila cristiani e questo aveva segnato la strada all’espansione del cattolicesimo. Il potere dei feudatari locali, intanto, aveva carpito il pericolo di questa espansione che progressivamente stava conquistando tutto il Paese. Intanto il cattolicesimo, religione nuova, apparve ben presto come un ostacolo anche all’asservimento delle comunità locali da parte del potere centrale. Così i signori feudatari, con ogni mezzo, cercarono di proibirlo e di eliminare i cristiani. Cominciarono quindi le persecuzioni, che si fecero via via più intense. La cruenta immagine dell’uomo a testa in giù mostra la tortura della fossa, detta nel linguaggio giapponese *ana tsurushi*, e a cui erano sottoposti i cristiani che si rifiutavano di abiurare. Questi venivano avvolti in un telo, con le mani legate dietro la schiena, e posti sospesi a testa in giù su di una fossa finché non abiuravano o morivano. Si stima che circa 2.000 cristiani morirono come martiri con questa tecnica.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 9

### 1613-1620

#### IL FRANCESCO LUÍS SOTELO E L'AMBASCIATA KEICHŌ

Alla missione Tenshō (1582-1590) voluta da Valignano ne seguì una seconda da parte dei giapponesi nel periodo Keichō (1596-1615), nota anche come “Ambasciata d'Europa” (1613-1620). Infatti con il sostegno di un potente signore feudale della città di Sendai del Giappone, Date Masamune (1567 – 1636), Luís Sotelo (1574-1624) partì alla conquista prima della corona di Spagna e poi di Roma. Il viaggio fu intrapreso il 28 ottobre del 1613 insieme a ben 180 persone che ovviamente accompagnavano la delegazione dell'ambasciata giapponese a Roma. Una lettera del 29 settembre 1621 indirizzata al papa Paolo V e conservata presso gli Archivi Toscani e fiorentini Provincia Romana di S. Caterina da Siena dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) presso Biblioteca Domenicana di Santa Maria Novella “Jacopo Passavanti”, testimonia proprio la collaborazione del feudatario Date Masamune in questa nuova ardua impresa.

## 10

### 1614 - 1650

#### LA RIVOLTA DI SHIMABARA E L'ISOLAMENTO DEL GIAPPONE

Nel 1614 fu definitivamente vietata la diffusione della fede cristiana e fu redatto, dal monaco zen Konchiin Suden (1563 – 1633), un decreto di espulsione di tutti i missionari dal Giappone.

Nel 1637 la rivolta di Shimabara vide i cristiani giapponesi, in gran parte contadini, insorgere contro il governo dello shogunato Tokugawa che aveva attuato una forte persecuzione religiosa nei confronti dei cristiani cattolici. Lo shogunato inviò un contingente di oltre 125 000 uomini per sopprimere la ribellione e dopo un lungo assedio contro i cristiani nel castello di Hara riuscì a sconfiggerli. Intanto i martiri continuarono fino a tutta la metà del XVII secolo. A seguito di quest'ultima rivolta, il giovanissimo leader degli insorti Amakusa Shirō (1621-1638) fu decapitato, e la persecuzione anticristiana si fece molto più aspra terminando solo nel 1650. Fu a seguito di questa rivolta che in Giappone si adottò una politica di isolamento nazionale (*sakoku*) che andò avanti per oltre due secoli e terminò nel 1868 con l'inizio del periodo Meiji (1868-1912) e quindi il ritorno al potere della famiglia imperiale.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## II

### XVI secolo

#### I DOMENICANI PRESSO SAN ROMANO A LUCCA

Nel convento di San Romano, dove Michele Orsucci fu ammesso nel 1586 a soli tredici anni prendendo il nome di Angelo, si era insediato almeno dal 1237 l'Ordine dei Frati Predicatori in una struttura donata dai monaci cistercensi di San Ponziano, sviluppatasi a partire da un oratorio attestato già nel 792. Radicatisi nel tessuto culturale cittadino e ampliato il *conventus*, grazie alle numerose concessioni da parte della Repubblica, i domenicani fecero di San Romano il centro di una vasta rete di rapporti e relazioni che si estendeva anche oltre i confini italiani, anche grazie alle numerose concessioni da parte della Repubblica che li portò a radicarsi nel tessuto culturale cittadino e ad ampliare il *conventus* secondo quella che è ancora oggi la configurazione che si conserva abbastanza intatta da un punto di vista planimetrico.

## 12

### 1573-1601

#### IL BEATO ANGELO (MICHELE) ORSUCCI

All'età di tredici anni Angelo Orsucci entrò nel Convento di San Romano a Lucca e qui vi rimase per cinque anni seguendo i corsi di letteratura e di filosofia. Dopo la professione (18 giugno 1589) e il suddiaconato, Angelo si trasferì per gli studi filosofici nel convento di S. Maria della Quercia di Viterbo, dove nel 1595 venne ordinato diacono e due anni dopo sacerdote.

Si spostò quindi a Perugia e poi a Roma, a S. Maria della Minerva, dove nel 1600 ottenne la nomina alla cattedra di filosofia a Viterbo. Nello stesso anno Orsucci riuscì a farsi trasferire nel Real Convento de predicadores di Valencia, dove apprese rapidamente lo spagnolo, assumendo anche il cognome Ferrer, in onore di San Vincenzo Ferrer a cui era molto devoto, condizione utile anche per essere meglio accettato nelle spedizioni verso le Indie.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 13

### 1601- 1618

#### IL BEATO ANGELO ORSUCCI E LE MISSIONI IN MESSICO, FILIPPINE E GIAPPONE

Angelo Orsucci nel 1601 fu reclutato dal procuratore dei domenicani delle Filippine, Diego de Soria, il 7 maggio 1601 partì con 34 confratelli per Cadice, facendo tappa a Siviglia per assistere gli appestati. A fine giugno la flotta di 30 navi diretta nella Nuova Spagna salpò da Sanlúcar de Barrameda, arrivando a San Juan de Ulúa il 13 settembre 1601. Giunto a Città del Messico il 4 ottobre 1601, Orsucci vi restò 3 mesi con i confratelli presso la Casa de Nuestra Señora de Guía (detta Hospicio de San Jacinto) riservata ai missionari diretti nelle Filippine. A fine gennaio del 1602 raggiunsero a piedi Acapulco da dove partiva la spedizione di Pedro Bravo de Acuña, nominato governatore delle Filippine. La prospettiva di andare in Giappone appariva sempre più difficile per motivi di età, ma Orsucci il 13 giugno 1618 partì per Nagasaki dove giunse il 13 agosto, in una spedizione che aveva come obiettivo principale la Corea.

## 14

### 1618-1622

#### PRIGIONE DI SUZUTA AD OMURA E IL MARTIRIO DEL 10 SETTEMBRE 1622

A nord della città di Nagasaki a circa 30 miglia dalla costa si trova la città di Omura e qui sopra una collina denominata Suzuta alla fine del XVI secolo fu edificato un carcere dove venivano imprigionati tutti i missionari che giunti dall'Occidente operavano sui territori per l'evangelizzazione delle comunità locali. Il carcere era caratterizzato da una struttura in legno articolata su più funzioni:

1. ingresso; 2. ingresso con grata; 3. e 4. stanze del guardiano; 5. cucina del guardiano; 6. cucina del prigioniero; 7. doppia porta con grata; 8. doppia recinzione con rami spinosi; 9. spazio interno al recinto; 10. stanza del prigioniero (5.6x3.6 metri e 2.7 metri di altezza); 11. Bagno; 12. raccolta delle feci; 13. casa dell'incenso; 14. recinzione esterna

Qui, il 13 dicembre 1618 Orsucci fu arrestato e recluso con altri religiosi, tra i quali il gesuita Carlo Spinola e il domenicano Juan Martínez, tutti uccisi nel Grande Martirio di Genna del 10 settembre 1622.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

15

1867

## LA BEATIFICAZIONE E LA DIFFUSIONE DEL CULTO

I processi per il riconoscimento del Grande Martirio di Genna (10 settembre 1622) in cui anche Angelo Orsucci perse la vita e il successivo processo per la beatificazione furono percorsi molto accidentati e lenti, poi rallentate dalle disposizioni di papa Urbano VIII (1568-1644), pontefice dal 1623 al 1644, che bloccò per oltre 50 anni i lavori. La procedura venne sollecitata dalla famiglia Orsucci, dai domenicani di San Romano e dalla Repubblica lucchese e furono evocati episodi miracolosi attribuiti all'intercessione del martire. Tuttavia, malgrado la fama del martirio e il coinvolgimento di prestigiosi ordini regolari, alla beatificazione si giunse, in forma collettiva (205 martiri), soltanto con Pio IX il 7 luglio 1867 per il centenario degli apostoli Pietro e Paolo.

16

## XVII-XIX SECOLO

### OBBLIGHI, RITI DI “FACCIATA” E VITA CLANDESTINA

Le persecuzioni e le repressioni attivate in Giappone contro il Cristianesimo non sono state sufficienti ad annullare la continuità del credo tra le comunità anche durante i tre lunghi secoli (XVII-XIX) durante i quali i fedeli non potevano più ricevere i sacramenti per mancanza di sacerdoti. La trasmissione della religione cristiana è tuttavia continuata grazie alla tenacia di tante famiglie che nonostante le difficoltà imposte dal contesto politico locale hanno perseverato nel loro cammino di fede seppure in maniera occulta.

L'arcivescovo Mons. Paolo Giulietti annota che: ricordare i missionari martiri e i “cristiani nascosti” non è solamente prestare un tributo a una storia gloriosa, ma riveste una singolare attualità: infatti la Chiesa-in-uscita auspicata da Papa Francesco non potrà svilupparsi se nel popolo di Dio si affievoliscono la stima per il dono prezioso della fede e lo zelo per la missione. Oggi, come nel Giappone di quei tempi, è il momento del coraggio.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 17

### XVII-XIX SECOLO

#### RITI E SIMBOLI DOMESTICI

Durante i secoli del proibizionismo in Giappone le raffigurazioni dei santi e della vergine Maria sono stati trasformati in statuette che assomigliano a statue tradizionali di buddha e di bodhisattva. Si tratta di opere in porcellana e molte di queste provenienti anche dalla Cina.

Anche le preghiere sono state scritte per accompagnare i canti buddisti, pur conservando molte parole non tradotte dal latino, dal portoghese e dallo spagnolo. La Bibbia e i testi liturgici sono stati trasmessi solo oralmente, per paura che le opere stampate potessero essere confiscate dalle autorità politiche. Intanto a causa dell'espulsione del clero cattolico nel XVII secolo, le comunità cristiane "kakure" hanno avuto come guida solo alcuni laici attivi anche per le pratiche liturgiche e pastorali.

## 18

### XX SECOLO

#### LUOGHI DELLA PREGHIERA E DELLA MEMORIA

A rafforzare il valore intangibile del paesaggio culturale in Giappone interessante lo studio condotto presso l'isola di Nakaenoshima tra Hirado e Ikitsuki (prefettura di Nagasaki). Qui i cristiani nascosti hanno potuto continuare a praticare la loro fede nel tempo sostituendo gli oggetti quotidiani, usati nella vita domestica e nel lavoro, con gli oggetti devozionali cristiani. Tuttavia non è tanto la protezione dell'oggetto venerato quanto quella dello spazio che incorpora in sé questa tradizione che viene per l'appunto conservata e quindi valorizzata sul piano del patrimonio culturale (includendo anche quello lessicale) e parte integrante del paesaggio sacro.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 19

### XX SECOLO

#### MONUMENTI CELEBRATIVI E DEVOZIONALI

Gokumonjo-ato è il sito posto lungo la “Nagasaki Kaido Road” dove sono collocati diversi monumenti commemorativi delle persecuzioni cristiane tra il XVI e il XVII secolo. Precisamente nel distretto di Kori, presso Omura, nel 1657, durante le persecuzioni cristiane, furono arrestati 603 persone, tra missionari occidentali e giapponesi convertiti e oltre 400 furono uccisi dopo essere stati interrogati. Molti di questi monumenti rappresentano luoghi anche devozionali e nelle cui vicinanze, a partire dal secolo XX, sono state edificate cappelle o chiese cattoliche.

## 20

### XX SECOLO

#### LA FATICOSA RINASCITA DELLA CHIESA IN GIAPPONE

La missione Iwakura (1871) fu certamente la prima e più importante spedizione in Occidente voluta dall'imperatore Meiji e rappresentata dall'ambasciatore Iwakura Tomomi. Questa missione fu fondamentale per aver dato inizio a quel processo di modernizzazione del Giappone che ritrovò proprio nella cultura occidentale, principalmente europea, dei riferimenti culturali molto importanti e che poi intervennero sullo sviluppo delle arti e dell'architettura. È da questo momento che in Giappone e soprattutto a sud sull'isola di Kyūshū si registrano numerose opere per edificare chiese cattoliche. Così a partire dal 1873 con la revoca del divieto a costruire edifici di altri culti religiosi, la prefettura di Nagasaki è stata particolarmente interessata all'edificazione di chiese realizzate in quegli stessi contesti che per oltre trecento anni avevano custodito segretamente il cristianesimo.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 21

### XX SECOLO

#### L'ECO DEL "MIRACOLO" NEL MONDO.

Le prime impressioni tratte dal manoscritto dell'esploratore italiano Giacomo Bove descrivono il territorio di Nagasaki nella seconda metà del XIX secolo. In realtà queste pagine analizzano la prima spedizione in Giappone, subito dopo il 1861, realizzata con la corvetta *Magenta* tra il 1866 e il 1868 e durante il cui viaggio l'Italia stabilì e firmò le prime relazioni diplomatiche con il territorio nipponico. Fu questo il periodo in cui fecero ritorno in Giappone anche i francescani, i domenicani, i gesuiti e nella seconda metà del XX secolo anche i missionari saveriani che hanno dato vita ad importanti programmi di evangelizzazione in dialogo con le culture locali.

I luoghi del "silenzio" del cristianesimo nascosto sono diventati testimonianza della forza della fede facendo così eco in tutto il mondo.

## 22

### XX SECOLO

#### TESTIMONIANZE DALLE MISSIONI IN GIAPPONE

Molto interessante è ripercorrere il lungo cammino iniziato dal Beato Angelo Orsucci morto a Nagasaki nel 1622 fino ad Allegrino Allegrini, lucchese nato a Brancoli nel 1926 e morto a Saga nel 2006 e che è stato tra i primi missionari del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) a stabilire un interessante dialogo con la comunità shintoista grazie all'amicizia con il professor Takeshi Mitsunashi (1939), che per decenni è stato docente alla Kokugakuin Daigaku a Tokyo. Allegrini, infatti, sosteneva che un missionario deve conoscere la cultura del popolo al quale trasmette il messaggio del Vangelo e questo è dovere dal quale non si può esimere.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

## 23

### XX SECOLO

#### IL MUSEO DEI 26 MARTIRI A NAGASAKI

Il Museo e Monumento dei Ventisei Martiri fu costruito sulla collina di Nishizaka a Nagasaki, in Giappone, nel giugno 1962 per commemorare il 100° anniversario della canonizzazione da parte della Chiesa Cattolica Romana dei Cristiani eseguita sul sito il 5 febbraio 1597. Le 26 persone, un misto di 20 cristiani nativi giapponesi e sei sacerdoti stranieri (quattro spagnoli, un messicano e un portoghese dall'India) erano state arrestate a Kyoto e Osaka su ordine di Toyotomi Hideyoshi, il sovrano nazionale, per aver predicato il cristianesimo. Il Museo dei 26 Martiri custodisce importanti eredità e testimonianze non solo relative al martirio del 1597 ma anche alle storie di persecuzione che hanno coinvolto tanti missionari e cristiani giapponesi fino a tutto il XIX secolo.

Le mostre includono un'ampia collezione di di "fumie" o immagini di calpestio. Ogni anno dal 1629 al 1857, i residenti di Nagasaki erano costretti a sottoporsi a un rituale di calpestare le immagini in bronzo di Cristo o Maria per dimostrare che non erano cristiani. Da vedere anche le statue della Vergine Maria nelle vesti di divinità buddiste come Miroku (Hotei (Buddha che ride) e Kwannon Bodhisattva a cui pregavano i cristiani nascosti.

## 24

### XX SECOLO

#### I LUOGHI DEL "SILENZIO" PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

Sabato 30 giugno 2018, l'UNESCO ha deciso di iscrivere nel proprio patrimonio mondiale dell'umanità 12 siti cristiani nel Giappone sud-occidentale dove, durante il periodo dello *shōgunato* Tokugawa (1603–1868), i fedeli cristiani vennero perseguitati. Questa ennesima aggiunta dei siti giapponesi da parte dell'Unesco (che ha così portato i siti assegnati al Giappone a 22, di cui 18 culturali e 4 naturali) ha avuto una certa risonanza in Giappone in quanto è un tema che ha segna fortemente la storia del paese e le sue relazioni diplomatiche. I 12 siti sono tutti localizzati nell'area comprendente la prefettura di Nagasaki e la regione di Amakusa, dove moltissimi cristiani, per sfuggire alle persecuzioni, dovettero praticare segretamente la loro fede. La scelta di queste località è stata dovuta al fatto che i siti «rappresentano una testimonianza unica di una tradizione culturale religiosa coltivata dai cristiani nascosti nella regione di Nagasaki, i quali hanno trasmesso in segreto la loro fede nella persecuzione scoppiata tra il XVII e il XIX secolo».

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

25

## XX SECOLO

### IL NUOVO SANTUARIO DI SAN FRANCESCO SAVERIO A YAMAGUCHI

Nella città di Yamaguchi a sud della grande isola di Honshū, San Francesco Saverio aveva fondato una comunità cristiana con il viaggio avventuroso che lo portò 500 anni fa ad evangelizzare l'estremo oriente. Il nuovo santuario dedicato a San Francesco Saverio è stato concepito in un contesto ambientale di incomparabile bellezza. Il Santuario costruito a Yamaguchi nel 1952, dedicato a San Francesco Saverio nel 400° anniversario della sua morte, nel 1991 fu distrutto da un violento incendio notturno. Nel 1992 Padre Domenico Vitali venne in Italia e a Milano incontrò i confratelli gesuiti del Centro San Fedele che, per la riedificazione del Santuario, gli suggerirono di incontrare padre Costantino Ruggieri del convento di Canepanova a Pavia. La nuova chiesa, progettata da padre Ruggieri, è composta da due aule, l'una dedicata a museo in ricordo dei martiri giapponesi e al piano superiore l'aula liturgica. Al limitare del colle svettano due alte torri come sentinelle sul monte. Nel nuovo progetto emerge un aspetto molto interessante rappresentato dal linguaggio architettonico che la nuova chiesa riprende dai templi tradizionali shintoisti.

26

## 1945

### 9 AGOSTO 1945. UNO SGUARDO SULLA STORIA

Il mattino del 6 agosto 1945, l'Aeronautica militare statunitense lanciò la bomba atomica "Little Boy" sulla città giapponese di Hiroshima, seguita il 9 agosto dal lancio dell'ordigno "Fat Man" su Nagasaki. Il numero delle vittime rimase drammaticamente elevato. Secondo la maggior parte delle valutazioni, circa 40.000 dei 240.000 residenti a Nagasaki esposte alle radiazioni nei mesi seguenti, vennero uccisi all'istante, e oltre 55.000 rimasero feriti. Il numero totale degli abitanti uccisi viene comunque valutato intorno alle 80.000 persone. Per la gravità dei danni diretti ed indiretti causati dagli ordigni, e per il fatto che si è trattato del secondo utilizzo in guerra di tali armi (il primo fu a Hiroshima), i due attacchi atomici sono stati considerati fra gli episodi bellici più significativi dell'intera storia dell'umanità. La bomba atomica esplose a 470 metri d'altezza, a circa 4 km più a nord-ovest rispetto al luogo che era stato programmato. Questo "sbaglio" salvò gran parte della città, protetta dalle colline circostanti, dato che la bomba cadde nella Valle di Urakami dove si trovava anche la cattedrale cattolica.

## THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

27

1953

### LA BASILICA DEI VENTISEI SANTI MARTIRI DEL GIAPPONE A NAGASAKI.

La basilica dei Ventisei Santi Martiri del Giappone o chiesa di Oura è la chiesa lignea più antica in stile gotico del Giappone. Fu progettata dal missionario francese Louis Furet, mentre il suo primo prete cattolico fu il vescovo Bernard-Thadée Petitjean (Blanzy, 14 giugno 1829 – Nagasaki, 7 ottobre 1884). Nel 1933 la cattedrale fu designata “tesoro culturale della nazione” ma durante la seconda guerra mondiale distrutta a causa del bombardamento atomico, seppure se ne preservarono alcuni resti. Alla fine degli anni '40 del XX secolo la cattedrale fu ricostruita secondo il linguaggio architettonico originario nel 1953 fu consacrata e ottenne nuovamente il riconoscimento di chiesa cattolica più antica del Giappone. Una statua di marmo bianco della Vergine Maria fu mandata dalla Francia e messa all'ingresso della nuova Chiesa per commemorare la sua rinascita.

Il 26 aprile 2016 è stato conferito alla chiesa anche lo status di “basilica minore” dalla Santa Sede.

Nel 2018 questa chiesa è stata designata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'Umanità.

28

2022

### GLOVER GARDEN A NAGASAKI E GIACOMO PUCCINI

L'area Glover Garden a Nagasaki è un insieme di case ed edifici in stile occidentale e ricomposti intorno alla casa dell'imprenditore scozzese Thomas Blake Glover, nato a Fraserburgh nel 1838 e morto a Tokyo 1911.

Qui, tra le opere d'arte di interesse a Glover Garden, si trova la Statua di Tamaki Miura (1884-1946), una cantante lirica giapponese famosa per la sua interpretazione dell'eroina Cio-Cio-San nella Madama Butterfly. Nel 1996, nello stesso sito, è stata collocata una scultura in marmo bianco di Carrara raffigurante il musicista Giacomo Puccini; l'opera è stata eseguita dal maestro Gilbert Lebigre (1953-2016), artista di origine francese e una delle voci più pure del Carnevale di Viareggio, e donata dalla Provincia di Lucca e dall'Ente Concorso Madama Butterfly nel 1996 alla città di Nagasaki come simbolo di amicizia.

# THESAURUM FIDEI

Missionari Martiri e Cristiani Nascosti in Giappone 300 anni di eroica fedeltà a Cristo

29

## XX SECOLO

### PUCCINI MUSEUM. CASA NATALE DI GIACOMO PUCCINI

Il museo è situato nell'appartamento, al secondo piano di un antico edificio nel cuore del centro storico di Lucca, in cui è nato Giacomo Puccini il 22 dicembre 1858. In questa casa il compositore ha vissuto gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza. Trasformata in museo nel 1979 e sottoposta a un accurato restauro nel 2011, la casa rivive oggi come all'epoca in cui vi abitava il giovane Giacomo. Vi sono custoditi il pianoforte Steinway & Sons su cui Puccini compose Turandot, partiture autografe di composizioni giovanili, lettere, quadri, fotografie, bozze preziose, come quelle dei libretti di Tosca, La fanciulla del West e uno straordinario abbozzo musicale de La bohème. Notevole il costume di Turandot, indossato da Maria Jeritza alla Metropolitan Opera House di New York nel 1926. Il museo si arricchisce continuamente grazie ad acquisti e alla generosità di privati. La Casa natale è il cuore del Puccini Museum, il complesso museale articolato che ripercorre le tracce lasciate dal grande compositore, per riscoprirne la personalità, le passioni, il genio.

30

## 2022

### DELEGAZIONE DELL'ARCIDIOCESI DI LUCCA A NAGASAKI. 6-11 SETTEMBRE 2022.

La delegazione dell'Arcidiocesi di Lucca presieduta da mons. Paolo Giulietti nel settembre 2022 ha visitato la prefettura di Nagasaki e di Saga, percorrendo i luoghi del martirio del missionario lucchese, il domenicano beato Angelo Orsucci, morto a Nagasaki il 10 settembre 1622. L'arcivescovo di Nagasaki, Peter Michiaki Nakamura, il suo predecessore, Joseph Mitsuaki Takami, e il francescano p. Claudio Gianesin hanno guidato la delegazione lucchese nei "luoghi del silenzio" del cristianesimo nascosto. Tutt'oggi la comunità cristiana nella prefettura di Nagasaki è una minoranza assoluta, contando appena il 4% della popolazione e i sacerdoti sono meno di 90.

Questa esperienza non solo è stata fondamentale per prestare un tributo a una storia gloriosa, ma soprattutto per riflettere sulla singolare attualità: infatti – come afferma l'arcivescovo mons. Paolo Giulietti – la "Chiesa in uscita" auspicata da Papa Francesco non potrà svilupparsi se nel popolo di Dio si affievoliscono la stima per il dono prezioso della fede e lo zelo per la missione. Che la fede e la missione ogni giorno siano nostre compagne di vita per costruire tutti insieme un mondo migliore.